

Expo, lotta contro il tempo
Sala: "Il Bie non ci aspetterà"
Aree e futuro: parla il manager di Expo. "La soluzione? Pensare al dopo-2015"

L'ultimatum per Expo sta per scadere: presto Milano dovrà dimostrare a Parigi di avere i terreni su cui sorgeranno i padiglioni. "E il Bie non rimanderà il momento della registrazione", avverte il neo amministratore delegato della società di gestione, Giuseppe Sala. Comune, Provincia e Regione non hanno ancora trovato la soluzione definitiva. Expo rimandata a settembre. Ma il manager invita a guardare al futuro: "È solo partendo dal post 2015 che si può trovare la strada migliore".

Dottor Sala, la decisione definitiva per i terreni è stata rimandata a settembre. È preoccupato per questo stallo?

"Più che preoccupato penso che sia molto difficile chiedere al Bie di rimandare la registrazione ufficiale, prevista per fine novembre. In questa partita, però, mi definisco uno spettatore interessato: non voglio occuparmene perché è un argomento nelle mani dei soci".

Gli agronomi però hanno lanciato un allarme per le serre con le coltivazioni: senza aree, i tecnici non possono partire con i saggi preliminari. Anche la società dovrà lanciare le gare. Come si va avanti?

"Per le serre sto verificando i tempi con gli esperti e da settembre inizieremo una serie di riunioni: non siamo ancora al limite ma, certo, dovremo iniziare al più presto a lavorare concretamente. Per le gare la nostra tabella di marcia prevede l'arrivo delle prime ruspe a metà del 2011".

Dice che non è suo compito occuparsi delle aree, ma di recente il presidente della Regione ha sostenuto il contrario.

"Le considero schermaglie. Sono certo di avere la fiducia di Formigoni e degli altri soci e, d'altra parte, se nessun politico mi tirasse mai la giacca non farei bene il mio lavoro".

Acquisto, comodato d'uso, una società mista. Quale crede sia la soluzione migliore?

"Credo che dovremmo invertire il ragionamento chiedendoci: cosa avverrà dopo Expo? Solo immaginando il post-2015 si può individuare la soluzione migliore che tenga conto delle garanzie per gli enti pubblici e degli interessi dei privati".

E cosa avverrà dopo Expo?

"Il nostro obiettivo deve essere l'eredità, la funzione pubblica di Expo. In questo momento bisogna immaginare che l'area sarà divisa in tre parti. Sicuramente le serre possono costituire la base per un importante parco tematico con i climi e le colture di tutto il mondo: sono la testimonianza più diretta del 2015 e dobbiamo conservarla. Se entro dicembre chiuderemo l'accordo, poi, la parte centrale diventerà la sede del centro di produzione della Rai attorno a cui potremmo pensare di creare una cittadella della tecnologia e dell'informazione".

E il resto dei terreni?

"Ci saranno residenze e tutti quei servizi che possano rendere la zona vivibile: sarebbe pericolosissimo creare un quartiere che alle otto di sera chiude. Semmai la questione è come deve essere realizzata questa parte residenziale".

Cosa vuol dire?

"Non possiamo pensare a una concentrazione di grattacieli: non potrebbe funzionare se crediamo che la priorità siano il parco e la cittadella tecnologica. Mi sembra sia un punto fondamentale: qualsiasi sia l'accordo finale che si raggiungerà, dalla nuova società mista al comodato d'uso, i privati dovranno accettare che buona parte di quell'area dovrà rimanere pubblica e, quindi, non potrà generare plusvalenze derivanti da operazioni immobiliari".

Teme il pericolo di una speculazione?

"Non lo so. Questo devono saperlo i tecnici che sono al lavoro ai tavoli di confronto. Ma è solo valutando correttamente il guadagno che deriverà dagli sviluppi immobiliari della parte residenziale che si può capire come deve essere risolta la questione con i privati e se esiste il rischio di fare loro un regalo".

Dopo il primo mese di lavoro, di cosa è soddisfatto?

"Abbiamo ristabilito un rapporto di collaborazione con il ministro del Tesoro, il nostro principale azionista. Anche i fondi del governo che siamo riusciti a sbloccare e che permetteranno alla società di arrivare alla fine dell'anno e di lanciare le gare sono un risultato importante. Sono convinto di avere un team veramente valido e che esista un buon impianto progettuale grazie al lavoro dell'Ufficio di piano e dalla Consulta degli architetti".

Che cosa, invece, non la convince ancora?

"C'è ancora molto da fare per i contenuti dell'evento: dovremo lavorare per far capire alla gente che cosa è Expo e per creare un percorso di avvicinamento. Il 2015 è oggi".

Alessia Gallione

La Repubblica – 8 agosto 2010

Fonte:

http://milano.repubblica.it/cronaca/2010/08/08/news/sala_lotta_contro_il_tempo_il_bie_non_ci_aspetter-6123384/